

FESTIVAL DEL FILM LOCARNO 2008 - ICI & AILLEURS

MINISTERO DELLA SALUTE E RUVIDO PRODUZIONI

presentano



DI GIOVANNI PIPERNO

Ufficio stampa:
REGGI&SPIZZICHINO COMMUNICATION
Maya Reggi e Raffaella Spizzichino.

INTERPRETI E TROUPE

INTERPRETI

OLGA BECCALUYA

ANDREA CARLO BUZZI

JACOPO GUERRINI

VINCENZO PELLECCIA

NATASHA VISPI

REGIA

GIOVANNI PIPERNO

MONTAGGIO

PAOLO PETRUCCI

FOTOGRAFIA

RAOUL TORRESI (A.I.C.)

SUONO

FABIO SANTESARTI

MUSICA

RINNERADIO

ORGANIZZAZIONE GENERALE

TATIANA VECCHIO

PRODUTTORE ESECUTIVO

FRANCO PANNACCI

PRODOTTO DA

CARLO GAVAUDAN

FRANCO PANNACCI

LUISA PISTOIA

MONTAGGIO DEL SUONO

RICCARDO SPAGNOL

AIUTO REGIA

EMANUELE SVEZIA

OPERATORI

GIOVANNI PIPERNO E RAOUL TORRESI

GRAFICA

STEFANIA POCIESCI

LOCATION MANAGER PECHINO

GIADA MESSETTI

UNA PRODUZIONE

MINISTERO DELLA SALUTE E RUVIDO PRODUZIONI

DURATA 82'

UFFICIO STAMPA

REGGI&SPIZZICHINO COMMUNICATION

MAYA REGGI +39 347 6879999

RAFFAELLA SPIZZICHINO +39 338 8800199

SINOSSI

UN VIAGGIO FOLLE: 77 MALATI MENTALI E 130 TRA OPERATORI, PSICHIATRI, FAMILIARI E VOLONTARI, IN TRENO DA VENEZIA A PECHINO, PASSANDO PER UNGHERIA, UCRAINA, RUSSIA E MONGOLIA. TRA QUESTI 200 VIAGGIATORI APPASSIONATI ED IMPASTICCATI UN GRUPPO DI OTTO INVINCIBILI – DI TUTTE LE ETÀ, DI TUTTE LE CATEGORIE, E DALLE DIVERSE DIAGNOSI – HA UNA MISSIONE DA COMPIERE: INVENTARE UN EVENTO CREATIVO CHE COINVOLGA L'INTERO TRENO, PER COMUNICARE AL MONDO, UNA VOLTA ARRIVATI A PECHINO, IL SENSO DI QUESTO SURREALE QUANTO CONCRETISSIMO VIAGGIO. TRA LORO I PROTAGONISTI DI QUESTA STORIA CHE SI RACCONTANO, SI SCAMBIANO LE LORO STORIE, SI ADDORMENTANO ALL'IMPROVVISI, SI AMANO, SI PERDONO, SI ODIANO, SI RITROVANO; DIMOSTRANDO IN MANIERA ASSOLUTAMENTE NON LINEARE CHE, INSIEME, IL CAMBIAMENTO È POSSIBILE.

GIOVANNI PIPERNO

Giovanni Piperno, nato a Roma nel 1964, dopo la maturità classica e il corso triennale di fotografia dell'Istituto Europeo di Design ha seguito un seminario di fotografia con Leonard Freed (agenzia Magnum) ed ha lavorato come fotografo per un anno per alcuni quotidiani italiani. Dal 1987 ha lavorato come aiuto ed assistente operatore in film e spot pubblicitari italiani ed internazionali con registi quali Gilliam, Scorsese, Moretti nel cinema, e Tarsem, Moshe Brakha, Riccardo Milani in pubblicità; e con direttori della fotografia come Rotunno, Spinotti, Lanci, Seale, Kaminski, Deakins. Nel 1992 ha cominciato a co-produrre e co-dirigere video e documentari con Laura Muscardin e dal 1999 al 2001 con Agostino Ferrente. Dal 1997 ha abbandonato il lavoro di assistente operatore per dirigere programmi televisivi e documentari, tra i quali "Intervista a mia madre" in onda in prima serata su RAI 3, "Il film di Mario" trasmesso anche da ARTE e "L'esplosione" vincitore del Torino Film Festival 2003 e candidato ai David di Donatello 2004 come miglior film documentario.

FILMOGRAFIA

CENTO MATTI A PECHINO 82' film documentario, Ruvido/Ministero della Sanità

THIS IS MY SISTER (2006) 58' film documentario, produzione AMREF/Mestiere Cinema, Torino Film Festival 2006 Cult/Sky

L'ESPLOSIONE (2003) 75' film documentario, produzione Fandango/TELE+ vincitore Torino Film Festival 2003, menzione speciale Festival dei Popoli 2003, 4th Marseille International Documentary Film Festival, Festival del cinema Mediterraneo di Montpellier 2003, candidato ai David di Donatello come miglior film documentario 2004, secondo premio al Libero Bizzarri 2004

SCUSI, DOV'È IL DOCUMENTARIO? (2003) 18' coordinamento e coregia di un documentario collettivo prodotto dalla DOC/IT (Associazione dei documentaristi italiani)

VERDI SUPRÊME (2002) 20' docu. produzione Fandango/ Comune di Parma

IL FILM DI MARIO (1999/2001) 45' film documentario codiretto e coprodotto con Agostino Ferrente, trasmesso da ARTE, RAI 3, PLANET Sud America e Europa, Torino Film Festival 1999, menzione speciale al Mediterraneo Film Festival, targa AICS 2001

INTERVISTA A MIA MADRE (1999) film documentario 52' produzione Teatri Uniti/RAI3 coregia con Agostino Ferrente, secondo premio e premio del pubblico al Libero Bizzarri 2000, menzione speciale al Torino Film Festival 2000, targa AICS 2000, in concorso al Festival dei Popoli 2000, nella selezione del workshop Documentary in Europe 2000 a cura dell'EDN

IL MIO NOME È NICO CIRASOLA (1998) film documentario 52' produzione Pixel Torino Film Festival 1998 menzione speciale al Premio Libero Bizzarri 1999, nella selezione del workshop Documentary in Europe 1999 a cura dell'EDN

BANANINE UNIPOLARI (1997) documentario 15' RAISAT Festival internazionale Cinema Giovani 1997

VERNICHTUNG BABY (1995) documentario didattico per la regione Lazio.
dur. 25'. Coregia con M. Jorge e L. Muscardin, primo premio Valsusa Filmfest, 1998,
in concorso a Invideo 1996 Figueira Da Foz 1995

UN THÉ SUL SET. (1994) documentario dur. 65' coregia con L. Muscardin. SBS Australia,
Planet Europe, Al Jazeera, 52° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia,
Finestra sulle Immagini 1995.

SINAGOGHE NELLA GIUNGLA (1994) documentario 12' 30" RAI 2 coregia con L. Muscardin

MOSÈ A BOMBAY. (1994) documentario 9' 30" RAI 2 coregia con L. Muscardin.

L'UOMO DI SCORTA. (1994) cortometraggio 8' coregia con M. Massaccesi
Festival internazionale Cinema Giovani di Torino 1994.

BLACK TAXI (1993) video 6' 30". RAISAT coregia con L. Muscardin Méridiens, Aubagne 1993
Festival di Bellaria 1993 Traces de Vie, Vic Lecomte / Clermont - Ferrand 1995

EBREI IN SUDAFRICA. (1992) documentario 29' RAI 2. Coregia con L. Muscardin

PROGRAMMI TV

H.U.B. PERCORSI URBANI (2005) RAI3

STARGATE (2004) LA 7

GENTE DI NOTTE (2003/2004) RAI2/RAI3

PRIMA DELLA PRIMA (1999/2007) back-stage su la realizzazione di opere e concerti, RAI 3

I RAGAZZI DEL '99 (1999) ritratti di 8' ciascuno per RAI 3

MEDIAMENTE, UGO E CARMINE, COSE DI QUESTO MONDO (1999) 14 piccoli film didattici da 3' per RAI 3

GEO & GEO, ANIMALE UOMO (1998) dieci "micro-documentari" da 5' per RAI 3

MEDIAMENTE, UGO E VANILLA (1998) 6 piccoli film didattici da 5' per RAI 1/RAI 3

NOTE REGIA

Nell'agosto del 2007, un'associazione, l'ANPIS, ed un movimento, Le parole ritrovate, entrambi in prima linea nell'affrontare la malattia mentale all'interno del servizio sanitario pubblico italiano, hanno dato vita ad un evento straordinario.

*Per combattere il pregiudizio che ancora soffoca l
a possibilità d'integrazione e di cura dei malati mentali,
hanno organizzato un viaggio in treno da Venezia a Pechino:
12.000 chilometri in venti giorni con 77 malati mentali e 130 tra familiari,
operatori sanitari, volontari e psichiatri provenienti da tutta Italia.*

Le organizzazioni che avevano ideato il viaggio volevano un film documentario lungometraggio contro lo stigma e l'emarginazione che spesso subiscono i malati mentali, ma soprattutto volevano che si intuisse il metodo da loro usato non solo per "curare" i malati ma per sostenere anche i loro familiari e per arricchire umanamente tutti, psichiatri ed operatori compresi.

Ho girato quindi per tutta l'Italia per conoscere uno per uno tutti quelli che sarebbero dovuti partire. Selezionati i miei otto personaggi – presi da tutte le "categorie", malati, operatori, familiari, ecc.,

e da diverse regioni italiane – ho creato un gruppo di auto mutuo aiuto (come si chiamano le persone che si mettono insieme per la terapia di gruppo, spesso anche senza psicologo o psichiatra, ma solo con una figura di facilitatore che può essere svolta anche da un malato) appositamente per il film.

In questo treno c'era un'atmosfera speciale: non sapevi mai se avevi di fronte un matto, uno psichiatra, un familiare o altro, c'era una collaborazione ed una grande voglia di conoscersi e di fare le cose assieme, si cercava di prendere le decisioni comuni con la massima democrazia possibile: una sorta di cristiano-comunismo realizzato.

Noi della troupe eravamo completamente coinvolti da questa atmosfera e, per quanto ci ritagliassimo molti momenti soli con i nostri protagonisti, eravamo parte integrante dei 200 e ovviamente, vivendo tutti assieme, dopo due giorni nessuno "ci vedeva più".

Il viaggio ha in qualche modo trasformato tutti: ho potuto quindi raccontare l'evoluzione dei miei personaggi, e attraverso questa avere una metafora forte della possibilità che hanno i malati mentali - quando messi nelle giuste condizioni (non c'è niente da fare, è un luogo comune ma corrisponde alla realtà: l'amore è la migliore medicina) - di migliorare la qualità della loro vita.

E, come dovrebbe accadere ogni volta che si gira un documentario, ho vissuto un'esperienza che ha cambiato qualcosa anche di me.